

Antico egitto news

Mummie svelano, egizi con malattie cuore di oggi

By Laster on November 19th, 2009

ROMA - L'arteriosclerosi e i problemi cardiovascolari, spesso imputati a stili di vita e alimentazione scorretti, forse non sono solo malattie dei nostri tempi, infatti già nell'antico Egitto si soffriva di cuore, arteriosclerosi, colesterolo alto, e altre patologie dei vasi sanguigni legate a infarto e ictus.

Presentata in occasione del meeting della American Heart Association 'Scientific Sessions 2009', la scoperta arriva con l'analisi di 20 mummie datate tra 1981 e 364 AC e conservate al Museo del Cairo. Lo studio è stato condotto da Randall Thompson, del Mid America Heart Institute a Kansas City. Gli scienziati hanno esaminato le mummie con la tomografia a raggi X, e visto che in 13 delle mummie erano presenti tracce di vasi sanguigni e cuore. In sei di queste mummie è stata rinvenuta la presenza di placche aterosclerotiche nei vasi sanguigni, quindi vere e proprie calcificazioni, accumuli di colesterolo e altre sostanze esattamente come si ritrovano oggi nei vasi di individui con arteriosclerosi. Il risultato suggerisce che forse le malattie cardiovascolari, per le quali oggi si punta il dito contro gli stili di vita moderni occidentali, erano presenti anche in passato sebbene il cibo spazzatura e la sedentarietà non fossero ancora il costume di quell'epoca.

Fonte: [Ansa](#)

L'Egitto reclama Nefertiti

By Laster on November 6th, 2009

Mentre il vero volto di Nefertiti ha preso forma nella computer grafica di due ricercatori italiani, la sorte del suo ritratto conteso tra Berlino, che lo ospita nel suo Nuovo Museo, e le autorità egiziane rimane incerta. Oggi infatti il segretario generale del Consiglio superiore delle Antichità, Zahi Hawass, ha annunciato che la direttrice del museo berlinese è attesa per dicembre al Cairo per negoziare la restituzione del busto della regina, uno dei ritratti di donna più belli dall'antichità ad oggi. Da Luxor, Hawass ha fatto sapere che gli egiziani presenteranno tutti i documenti che possiedono per provare l'uscita illegale dell'opera dal Paese, avvenuta nel 1913, con l'intento di recuperarla. La responsabile tedesca da parte sua, ha aggiunto, farà altrettanto per provare che il trasferimento fu perfettamente lecito. Il tedesco Der Spiegel e il britannico Times avevano pubblicato un documento segreto - conservato negli archivi dell'istituto orientale tedesco - secondo il quale l'archeologo Ludwig Borchardt - che aveva scoperto la statua nel 1912 - aveva ingannato gli egiziani sulla sua natura, per portarla illegalmente in Germania. Hawass ha detto che, una volta accettata l'autenticità del documento, l'Egitto non risparmierà alcuno sforzo per recuperare la

statua, che risale a circa 3500 anni fa, e ritrae perfettamente i tratti faraonici della regina dal lungo collo.

Fonte: [005news](#)

Ecco il vero volto della regina Nefertiti

By Laster on November 5th, 2009

Roma, 4 nov. - (Adnkronos) - Dopo mesi di ricerche, **due studiosi italiani** hanno ricostruito attraverso la computer grafica il vero volto di Nefertiti, regina egizia vissuta nel XIV secolo a.C. A svelarlo è 'Focus Storia', il mensile Gruner+Jahr/Mondadori diretto da Marco Casareto, che nel nuovo numero pubblica in esclusiva i risultati del lavoro condotto da due esperti di Antico Egitto: l'etnologo Franco Crevatin dell'Università di Trieste e lo storico della cosmesi e truccatore Stefano Anselmo.

Punto di partenza dello studio, i risultati di una Tac (pubblicati dalla rivista scientifica Radiology) effettuata recentemente sul busto di Nefertiti conservato a Berlino, dai quali era emerso come sotto gli stucchi in realtà si nascondesse un "secondo volto" in pietra, simile ma non identico a quello che abbiamo sempre ammirato. E proprio da queste differenze - una leggera sporgenza sul dorso del naso, rughe labiali ai lati della bocca, zigomi meno prominenti e palpebre con incavi meno evidenti - Anselmo ha ricostruito la "vera" Nefertiti con l'aiuto della computer grafica. "In principio ho lavorato sull'incarnato - spiega a Focus Storia - sostituendo nella tomografia i grigi con una tonalità biscotto-ambra, com'era presumibilmente la pelle di Nefertiti. Per ricostruire il volto ho approfondito l'arte della XVIII dinastia, l'epoca di Akhenaton: capolavori che ritraggono personaggi verosimilmente imparentati con la regina. Nei volti, gli artisti privilegiavano le linee curve. Tenendo conto delle imperfezioni svelate dalla Tac ho creato piccoli accenni di cedimenti ai lati delle labbra, simili a rughe labiali, e occhiaie appena segnate". Per il **trucco** infine, Anselmo si è ispirato alla tradizione africana. "Riprodurre il volto di una regina circondata da una simile aura di mistero ha richiesto mesi di lavoro e particolare attenzione - sottolinea Crevatin. Anche perché su di lei sono state avanzate le teorie più disparate: c'è chi crede che il busto di Berlino sia un falso e chi pensa che abbia un solo occhio perché la regina aveva perso l'uso dell'altro". Ma il lavoro dei due esperti si è spinto oltre, fino a ipotizzare - come viene documentato sul mensile - come sarebbe oggi Nefertiti con un trucco e un'acconciatura moderni.

Fonte: [Adnkronos](#)

e' nata archeologiaviva.tv, primo canale web di documentari

By Laster on October 26th, 2009

E' nata [Archeologiaviva.tv](#), il primo canale web interamente dedicato all'archeologia. La rivista Archeologia Viva (Giunti editore) ha fatto il grande salto, andando ad aggiudicarsi un posto importante nel panorama dei media: internet. La nuova tv-on line e' stata inaugurata a Firenze presso la sede di Giunti Editore: per la prima volta il passato dell'uomo, dalla preistoria al medioevo, puo' essere rivissuto "in diretta" in casa propria grazie ai migliori documentari, ai servizi sulle ultime scoperte, a news su mostre e convegni, e ad interviste a tema. Archeologiaviva.tv e' una realizzazione di Archeologia Viva e Rassegna Internazionale del Cinema Archeologico (Museo Civico di Rovereto). All'evento inaugurale sono intervenuti l'editore Sergio Giunti, Guglielmo Valduga, sindaco di Rovereto, Piero Pruneti, direttore di Archeologia Viva, Franco Finotti, direttore del Museo Civico di Rovereto, e Dario Di Blasi, direttore della Rassegna Internazionale del Cinema Archeologico.

Fonte: [Adncronos](#)

L'inaugurazione del Nuovo Museo a Berlino

By Laster on October 22nd, 2009

BERLINO - Tutto e' pronto a Berlino per l'inaugurazione sabato prossimo del nuovo museo che dopo 70 anni torna a ospitare il busto di Nefertiti.

Il Nuovo Museo, questo il suo nome, e' stato ricostruito sulle rovine del precedente dall'architetto Gb David Chipperfield, come nuovo tassello del complesso museale berlinese noto come [Museumsinsel](#) (Isola dei Musei) e oltre all'Egitto, dara' ai visitatori un'idea della storia e preistoria umana.

Fonte: [La Gazzetta del Mezzogiorno](#)

Incenso, il profumo preferito dalla regina Hatshepsut

By Laster on March 17th, 2009

Roma, 15 mar. (Apcom) - Profumo d'incenso .

Era questo il preferito della regina egiza Hatshepsut, che governò l'Egitto intorno al 1479 avanti Cristo, in rappresentanza del suo figliastro Thutmoses III, che allora aveva solo tre anni. Un interregno che sarebbe dovuto durare fino alla maggiore età del ragazzo, ma che in realtà si protrasse per 20 anni. "Lei - commenta Michael Höveler-Müller curatore del Museo Egizio dell'Università di Bonn - teneva sistematicamente Thutmoses lontano dal potere". Una donna di potere, ma sempre una donna e come tale amava le "cose" femminili, come ad esempio i profumi. Il suo preferito sembra essere stato l'incenso, il profumo degli dei. A far pensare all'incenso, hanno ricostruito gli scienziati, i frequenti

viaggi verso verso Punt, la moderna Eritrea, una località dalla quale gli egizi importavano merci preziose, come ebano, avorio, oro e anche l'incenso che si pensa servisse alla regina per profumarsi. Sembra che le spedizioni abbiano portato indietro verso l'Egitto anche intere piante di incenso che Hatshepsut fece piantare vicino alla sua tomba. Ora vengono studiati gli antichi flaconi in filigrana nel tempio funerario e sui quali c'è inciso il nome della regina, segno che un tempo sono certamente appartenuti a lei. "Stiamo pensando di farli analizzare al Dipartimento di radiologia della clinica universitaria, una cosa che non era stata mai fatta prima su questo tipo di reperti", spiega Höveler-Müller. I raggi X riusciranno, secondo lo scienziato, a distinguere i componenti dei residui essiccati ritrovati all'interno dei flaconi. I risultati saranno pronti in un anno e se andrà bene sarà possibile "far rivivere" il profumo che 3500 anni fa usò questa regina e ritrovato fra gli oggetti funerari. Segno che lo amava molto e la speranza è di poterlo riprodurre. Hatsheput, morì nel 1457 avanti Cristo, la sua tomba che condivideva con la sua nutrice, fu scoperta nel 1903, 3300 anni dopo la morte, da Howard Carter. Ma solo dopo più di 100 anni, nel 2007, è stato possibile identificarle tramite l'analisi del DNA e lo studio dell'arco dentario. Le analisi hanno rivelato che la sua età doveva essere al tempo della morte intorno ai 45-60 anni. Era una donna piena di "acciacchi": era in soprappeso, soffriva di diabete, aveva il cancro, l'osteoporosi e l'artrite. Insomma, proprio come una regina non aveva voluto rinunciare a nulla, nel bene e nel male. Il suo figliastro non l'amò mai, anzi dalle ricostruzioni sembra che non abbia versato una lacrima quando la regina morì e si affrettò subito a distruggere tutte le sue immagini e tutto ciò che era appartenuto a lei.

Fonte: [Virgilio.it](#)

Trovata tomba "capo tesoriere", ha ancora monili d'oro

Archeologi egiziani hanno riportato alla luce la tomba di Gahouti, capo della tesoreria della regina Hatshepsut, che governò l'Egitto 3.500 anni or sono. Nella sepoltura erano ancora presenti alcuni gioielli d'oro, sfuggiti ai saccheggiatori. Il Supremo consiglio delle antichità egizie, comunicando la scoperta, ha diffuso le foto dei monili ritrovati: cinque orecchini e due anelli. La tomba si trova sulla riva occidentale del Nilo, presso Luxor, non lontano dalla Valle dei Re.

Sull'ingresso del sacello è inciso il testo del 'Libro dei morti', il rituale che doveva accompagnare il defunto nel suo viaggio nell'Aldilà.

La "Cappella Sistina" d'Egitto: guarda le immagini della tomba

Fonte: [Voanews.com](#)

Egitto/ Ricercatore: costellazione Orione rappresenta il faraone

By Laster on March 12th, 2009

Roma, 11 mar. (Apcom) - La costellazione di Orione venne identificata dagli antichi Egizi con il Faraone, che a sua volta incarna il principio piramidale. Lo afferma Vasile Droj, ricercatore transdisciplinare di Roma, secondo cui la relazione tra la costellazione celeste e il faraone terrestre sarebbe stata trasferita in un immenso "celestogramma" poi riprodotto sulla terra nel complesso piramidale di Giza.

Secondo Droj, in uno studio pubblicato sulla rivista Fenix, nella distribuzione degli astri della costellazione di Orione vi sarebbe anche un preciso riferimento alla piramide di Cheope. Mediante un'analisi comparativa, il ricercatore mostra come nelle cerimonie ufficiali il faraone fosse sempre munito di una gonna geometrizzata simboleggiante la piramide di Cheope, con i suoi inconfondibili 52 gradi di pendenza. Tra tutte le costellazioni zoomorfe della volta celeste, gli egizi scelsero proprio tale costellazione "umana" come simbolo e entità protettrice dell'Egitto, ancor prima dei tempi dinastici: perciò Orione mostra il faraone sia nella sua veste guerriera, quella degli inizi, della fondazione dello stato, sia e soprattutto in quella ieratica, che per migliaia di anni lasciò una indelebile impronta sulla loro società. Gli egizi e altre antiche civiltà, sostiene Droj, osservavano il cielo secondo una loro particolare interpretazione matematico-geometrica della distribuzione delle stelle sul firmamento celeste, che poi riproducevano sulla terra seguendo i medesimi schemi per erigere i loro edifici sacri. In tal modo, creavano una "saldatura" fra il mondo inferiore e quello superiore. Studiare a fondo questo particolare criterio, afferma sempre Droj, aiuterebbe a risolvere molti interrogativi sulle civiltà del remoto passato.

Fonte: [Virgilio Notizie](#)

Visitare l'interno delle piramidi

By Laster on April 9th, 2009

Stiamo parlando in particolare della [Piramide Romboideale di Dahshur](#) (altre informazioni su [Wikipedia](#) e [Touregypt.net](#)), costruita da Snefru (padre di Cheope) e datata circa 2500 A.C., che si trova a circa 40 chilometri dalla più famosa necropoli di [Giza](#) e da Il Cairo, quindi non lontana dagli usuali itinerari turistici.

Ebbene, le Autorità egiziane hanno annunciato che prossimamente (probabilmente a partire da giugno) sarà data a tutti la possibilità di visitare gli interni di questa grandiosa opera, e tornare così indietro nel tempo di 4500 anni. [Zahi Hawass](#), archeologo di fama mondiale, ha dichiarato:

Visitare gli interni della piramide sarà una esperienza unica grazie all'intricato labirinto sotterraneo. Venticinque anni fa, quando ho visitato questa piramide, ho avuto paura di non riuscire a ritrovare l'uscita. Ho dovuto chiedere agli operai di legare una corda alla mia gamba, in modo da non perdermi.

Fonte : [Yahoo News.com](#) ; [Travelblog.it](#)

RECUPERATO IL DIARIO DI RICCI

By Laster on April 11th, 2009

PISA - E' stato ritrovato, dopo una 'caccia' di quasi 200 anni e dopo circa 80 dall'ultimo avvistamento, il giornale di viaggio di Alessandro Ricci, medico e pittore senese, primo italiano che a inizio Ottocento si avventurò in zone inesplorate di Egitto e Sudan raccontando luoghi e popoli sconosciuti. A darne notizia è il giornale dell'Università di Pisa, spiegando che il merito del ritrovamento va al dottor Daniele Salvoldi che ne ha riscoperto una copia lavorando al progetto 'Rosellini' coordinato dalla professoressa Marilina Betrò del dipartimento di scienze storiche del mondo antico dell'Ateneo pisano.

Il progetto riguarda la spedizione franco-toscana del 1828-29 guidata dal pisano Ippolito Rosellini insieme a Jean-Francois Champollion che di fatto ha contrassegnato, dopo la prima decifrazione del geroglifico ad opera dello stesso Champollion nel 1822, la nascita della moderna egittologia. "Si tratta di un rinvenimento eccezionale per l'egittologia - spiega Betrò al giornale dell'Ateneo -: Ricci descrive e disegna siti che solo pochi anni dopo, al tempo della spedizione di Champollion e Rosellini a cui lui stesso partecipò, erano già andati distrutti. Ma accanto ai monumenti Ricci descrive gli usi e i costumi dei popoli che incontra, le tecniche di battaglia degli eserciti, la condizione delle donne e persino quella degli animali. Ora, a quasi due secoli di distanza la nostra intenzione è di poterlo finalmente pubblicare".

Che il diario di Ricci esistesse era un fatto noto, ma le ultime notizie risalivano al 1930. Ricci visita l'Egitto dal 1817 al 1822: l'oasi di Siiwa, il monte Sinai, quindi va a sud, sino alla confluenza del Nilo azzurro con quello bianco, Khartum e il Sennar. Torna a Firenze nel 1822 e scrive le sue memorie con l'idea di farne un libro. Cinque anni dopo è a Parigi e, così riporta il giornale dell'Università, probabilmente pensando sempre a una possibile pubblicazione, dà il manoscritto a Champollion. Ma il progetto non va in porto. Nel 1832 muore Champollion, due anni dopo anche Ricci. Del suo diario e dei suoi disegni si sa solo che Rosellini nel 1836 ne richiede la restituzione dalla Francia, ma in Toscana non torna niente. Nel 1928 Ernesto Verrucci, architetto di re Fuad I dell'Egitto, trova il manoscritto in una libreria antiquaria al Cairo: lo compra e lo segnala allo storico dell'Egitto Angelo Sammarco, autore anche del volume "L'opera degli italiani nella formazione dell'Egitto moderno". Sembra che lo stesso Sammarco voglia pubblicare l'opera completa di Ricci: nel 1930 esce un volume che contiene però solo i documenti e una breve ricostruzione della biografia di Ricci. Sammarco muore nel 1948 e le nuove ricerche del diario non danno risultati.

Fonte : [Ansa](#)

Il mistero della bellezza di Nefertiti

By Laster on March 31st, 2009

Studiosi tedeschi hanno scoperto sotto il celebre busto un secondo ritratto, meno perfetto e forse più realistico

Lo straordinario ritratto di Nefertiti conservato nel museo archeologico di Berlino (Ap)

BERLINO - Il suo nome significa «la bella è giunta» ed è considerata la Monna Lisa dell'antichità, una delle donne più affascinanti della storia. Nefertiti, moglie del faraone Akhenaton che regnò dal 1359 al 1342 a.C. durante la XVIII dinastia, è una figura circondata dal mistero. Alcuni studiosi ritengono che sia stata allontanata dopo essere caduta in disgrazia (non ha dato al marito figli maschi), altri hanno avanzato l'affascinante ipotesi che per un breve periodo abbia affiancato Akhenaton nella gestione del potere o che addirittura ne abbia preso il posto.

CANONI DI BELLEZZA - La statua della «bellezza del Nilo» è stata scoperta nel 1912 dall'archeologo tedesco Ludwig Borchardt a Tell el-Amarna, dove per un breve periodo è stata spostata la capitale del regno proprio per decisione di Akhenaton. Ora è conservata nel museo archeologico Altes di Berlino e a ottobre traslocherà nel Neues Museum. «È possibile che il busto di Nefertiti sia stato commissionato, forse proprio da Akhenaton, per rappresentare la regina in base alla sua percezione personale» spiega Alexander Huppertz, direttore dell'Imaging Science Institute di Berlino, sulla rivista *Radiology*. Il busto di 50 centimetri - una pietra calcarea ricoperta di strati di stucco di vario spessore - è già stato analizzato nel 1992, ma allora i ricercatori non sono riusciti ad arrivare a risultati degni di nota.

DISPUTA CAIRO-BERLINO - Oggi, grazie alla sofisticata tecnologia di scansione Ct, la regina ci svelta dei segreti. Le migliori sarebbero state fatte per far aderire maggiormente il volto ai canoni di bellezza dell'epoca. «Si possono riscontrare differenti fessure parallele all'altezza delle spalle, della parte bassa del busto e dietro la corona» spiega Huppertz. Dalla sua prima esposizione pubblica nel 1923, la precisione delle linee simmetriche ha attirato migliaia di visitatori da tutto il mondo e ha scatenato un lunga disputa - non ancora conclusa - tra il Cairo e Berlino, che si rifiuta di consegnarla al Paese d'origine. Ma sapere che Nefertiti aveva le rughe e il naso un po' pronunciato, come tante donne reali, la rende ancora più affascinante.

Fonte : [I Corriere](#)

Nuove scoperte saranno presto rivelate

By Laster on April 13th, 2009

In this new video, Dr.Zahi Hawass, chief of Egypt's Supreme Council of Antiquities, reviews his latest findings and offers a glimpse of what will happen in the coming months. Looks like many exciting discoveries will be revealed soon.

Fonte : [Zahi Hawass](#)

Il vino per i Faraoni:già nell'antico Egitto usato come medicina

By Laster on April 14th, 2009

Un vino da far risvegliare le mummie. Persino il più quotato Barolo d'annata impallidirebbe di fronte al rosso più vecchio del mondo: data, a occhio e croce, 3150 avanti Cristo. La scoperta si deve a un team di archeologi, archeochimici per la precisione, che ha scoperto le preziose gocce nella tomba del leggendario faraone Scorpione I. Un viatico per l'aldilà? Forse qualcosa di più, a leggere quanto è stato pubblicato su Pnas, la rivista dell'Accademia nazionale delle scienze degli Usa. La conferma è che gli antichi egizi sapevano curarsi col vino, le cui proprietà erano utilizzate nella farmacopea tradizionale. La sorpresa è che le precedenti datazioni vanno anticipate di qualche secolo: contenuto nelle suppellettili dell'arredo funebre del faraone, infatti, era custodito il frutto di una vendemmia di 5000 anni fa. A cosa serviva il vino conservato al fresco di una piramide? Il nettare dei faraoni era lasciato in dote al morto come medicina per l'aldilà. gli esperti dell'Università della Pennsylvania guidati da Patrick McGovern hanno infatti appurato che all'interno del liquido erano presenti residui chimici di erbe, resine e altre sostanze naturali. I primi sciroppi contro infiammazioni e febbri si facevano, quindi, con miscele di additivi naturali e bevande alcoliche come vino e birra. La spiegazione è scientifica: i medici dell'antico Egitto avevano compreso che l'alcol è in grado di rompere e disciogliere le molecole degli alcaloidi vegetali meglio dell'acqua. Intuizioni enologiche che erano già nero su bianco: in diversi papiri, in colonne di geroglifici, si tramandava l'uso di questi preparati naturali per il trattamento di diversi disturbi. La coltivazione della vite arrivò sulle sponde del Nilo dal Giordano e già a partire dalle prime dinastie dei faraoni egizi furono utilizzati come farmaci, diventati poi la base per l'uso medicinale nel mondo greco-romano. Ma il lavoro degli archeologi non è finito qui. Tramite analisi biomolecolari e prendendo spunto dalle "ricette" dei medici egizi hanno recuperato mortai, erbe da pestare e ampolle di succo di vite. E sono convinti che la farmacia dei faraoni contenga ancora molti segreti: da scoprire è ancora quali fossero le formule e le malattie guarite con il vino dei faraoni. *Data: 14-04-2009*

Autore: [Cosimo Colasanto](#)

Fonte: [Salute 24ore](#)

Google Earth ricostruisce il tempio egizio di Karnak

By Laster on April 24th, 2009

Google Earth ti ha già regalato la possibilità di visitare [Roma antica](#) o [New York](#) come se fossi per strada. Ora ritorna nel passato con la ricostruzione dettagliata del Tempio egizio di Karnak esplorabile in ogni angolo grazie al modello 3D.

Se sei appassionato dell'Antico Egitto da sempre, ma non puoi recarti di persona nei luoghi storici, allora non puoi perdere quest'opportunità magica. Vai sul sito del progetto Digital Karnak <http://dlib.etc.ucla.edu/projects/Karnak> poi nella sezione Google Earth e scarica il file KML. Quando sarà sul tuo PC fai doppio clic e si aprirà Google Earth, tra i vari "Places" sulla barra sinistra troverai "karnak-web", selezionalo e preparati all'esplorazione.

Il modello tridimensionale di Karnak è un piccolo mondo in cui ti puoi muovere nel modo e con i comandi che già conosci: puoi zoomare, muoverti all'altezza desiderata e cambiare inclinazione. L'antico Egitto a portata di clic, gratis.

Fonte : [Tiscali](#)

Probabilmente scoperta la tomba della mitica Cleopatra

By Laster on April 24th, 2009

Secondo gli archeologi sotto i resti di un tempio dedicato a Iside, (si tratterebbe del tempio di Tabusiris, 30 chilometri a nord di Alessandria, in Egitto) sulla sommità di una collina da cui si vede il Mar Mediterraneo, potrebbe riposare il corpo della regina egiziana Cleopatra.

La tomba della regina non è mai stata localizzata, ma gli archeologi hanno raccolto delle prove che testimonierebbero che i sacerdoti di Cleopatra, dopo il suo suicidio, ne avrebbero trasportato il corpo al tempio, dove forse la regina riposa assieme al suo amante, Marco Antonio.

Grazie all'ausilio di un radar, gli studiosi hanno individuato quelle che potrebbero essere tre camere alla profondità di 20 metri sotto le rocce. Gli storici ritengono, sulla base dei testi scritti da Plutarco, che Antonio e Cleopatra siano stati sepolti assieme.

[National Geographic video](#)

Mostra: 'Abu Simbel - Il salvataggio dei Templi' presso il Tempio di Adriano a Roma

By Laster on May 5th, 2009

"Una delle più affascinanti avventure dell'uomo", "Spettacolare e misteriosa"... Non mancano gli aggettivi per descrivere la grande Campagna Nubiana, nell'antico Egitto, sorgente di fascino e di ammirazione, che continua a svelare i tesori di una storia millenaria che rischiavano di essere sommersi dal Grande Nilo. Sono innumerevoli le esposizioni dedicate all'Egitto, ma World Wide Artists Gallery creerà un evento originale e senza precedenti puntando i riflettori, in uno spazio unico al mondo come il Tempio di Adriano a Roma, sugli uomini che hanno reso possibile il salvataggio dei "Templi di Abu Simbel". I curatori dell'esposizione, ognuno con il suo patrimonio di esperienze, hanno riunito importante materiale fotografico, inedito a livello mondiale, per illustrare il tema. Si tratta di immagini eseguite dai

protagonisti di questo entusiasmante lavoro, di cui si celebra il 50° anniversario nel 2009. La scenografia sarà sviluppata per raggiungere il "Grande Pubblico", rendendo accessibili a tutti le informazioni e le dinamiche dell'opera compiuta, ad esclusivo vantaggio della conoscenza del patrimonio dell'umanità. A partire dal 15 maggio 2009, il pubblico potrà accedere a queste importanti informazioni in modo assolutamente inedito - i progetti, il taglio in blocchi, il deposito temporaneo, la ricostruzione necessari per il salvataggio - attraverso immagini e reperti dei Templi che chiedono solo di rivelarsi al grande pubblico.

Dal 24 Maggio al 2 Giugno 2009 - Tempio di Adriano, Piazza di Pietra - Roma

Orario: dalle 10,00 alle 22,00

Ingresso gratuito

Per informazioni : www.abusimbelexpo.org

Fonte : [Teatrospettacolo](#)

ITALIANI SCOPRONO TESORI DELLA TOMBA DI HARWA A LUXOR

By Laster on May 15th, 2009

Roma, 14 mag. Nuove meraviglie dell'arte egizia sono tornate alla luce durante gli ultimi scavi della missione archeologica italiana a Luxor nella tomba di Harwa: sono stati scoperti un monumentale bassorilievo raffigurante una danza funebre, quattro mummie, due delle quali in ottimo stato di conservazione e con tracce di doratura ancora visibili su viso e corpo, e un ritratto funerario dipinto a tempera su una sottile tavola di legno, databile al II secolo d.C. raffigurante un giovane con baffi e pizzetto vestito con toga e mantello. Le scoperte sono annunciate dal professore Francesco Tiradritti, archeologo ed egittologo responsabile della missione italiana dello scavo nella tomba di Harwa, personaggio vissuto durante la XXV dinastia (775-653 a.C.), che ricoprì una delle cariche più importanti dello stato teocratico di Amon a Tebe, in qualità di Grande Maggioromo della Divina Adoratrice. "Le ricerche hanno dimostrato l'importanza dell'immensa sepoltura (quattromila metri quadrati di estensione) che si configura ormai come monumento-chiave del cosiddetto 'Rinascimento faraonico' (700-550 a.C. circa, fra XXV e XXVI dinastia). Il periodo è caratterizzato da una tendenza artistica fondata su un'attualizzazione di forme e stili appartenenti alle epoche classiche del passato egizio. I risultati sono quelli di una vera e propria rinascita culturale che si manifesta in una ripresa delle attività costruttive interrottesi alla fine del Nuovo Regno (1075 a.C.). La tomba di Harwa è una delle più antiche testimonianze della rinnovata ricchezza e magnificenza della civiltà faraonica e i risultati del suo scavo cominciano a gettare vivida luce su questo periodo storico che risulta ancora tutto da scoprire", spiega Tiradritti in un articolo pubblicato sul nuovo fascicolo della rivista "Archeologia Viva".

[Il sito della missione italiana](#)

Fonte : [Adnkronos](#)

Ricostruita dal Politecnico la 'macchina' con cui gli egizi edificarono le Piramidi

By Laster on June 15th, 2009



Trasportare enormi blocchi di granito, pesanti fino a dieci tonnellate, attraverso una lunga galleria in salita: le tecniche di costruzione degli antichi egizi sono da oggi un po' meno misteriose. Grazie a una simulazione con un macchinario del Politecnico, la prima simulazione al mondo, gli esperti di tecniche delle costruzioni hanno dimostrato che è possibile. E non solo, con la tecnica dell'argano spagnolo e dell'attorcigliamento delle funi, è sufficiente la forza di un solo uomo per il trasporto di ogni enorme blocco lungo la galleria.

La «macchina di corti bastoni» che Erodoto cita nelle Storie è dunque esistita davvero, ed è stata ricostruita a grandezza naturale e utilizzata per la prima volta in una simulazione nel dipartimento di ingegneria strutturale e geotecnica, in collaborazione con Iveco che ha finanziato parte dell'esperimento.

Lungo dieci metri, il modello moderno della macchina è capace di spostare fino a cinque tonnellate. Questa versione è stata presentata al Comitato scientifico della Fondazione del Museo egizio e agli esperti nei giorni scorsi, durante il convegno nazionale di «Egittologia e papirologia». Per la costruzione della piramide di Cheope, tuttavia, si ipotizza abbia potuto trasportare blocchi pesanti fino a 45 tonnellate con la forza di soli tre o quattro uomini.

Secondo la ricostruzione del professore Giorgio Faraggiana e Osvaldo Falesiedi, dipendente di Iveco con la passione per l'archeologia, venivano inserite tra le funi sbarre laterali per esercitare una maggiore leva. «Le nicchie che si notano alla base delle pareti della galleria, considerata a lungo come un corridoio cerimoniale - spiega Faraggiana - non servivano affatto a ospitare statue commemorative, ma a bloccare le traverse di legno, mentre la galleria forniva la parte rigida della macchina».

di Ottavia Giustetti

Fonte: [La Repubblica](#)

Cannes 2009: l'antico Egitto di Agora

By Laster on May 18th, 2009

[Alejandro Amenabar](#) è uno di quei registi che amano le tematiche di un certo spessore. Dopo aver affrontato il difficile tema dell'eutanasia in *Mare dentro*, vincitore dell'Oscar come Miglior film in lingua straniera nel 2005, lo spagnolo mette in scena il conflitto tra ragione e religione in *Agora*, dramma storico ambientato nell'Egitto romanizzato del IV secolo d.C., durante i sanguinosi moti derivanti dalla rapida e impetuosa diffusione del cristianesimo tra ampie fasce della popolazione.

Nel mezzo di questi tragici eventi, l'astrologa e filosofa ateista Hypatia, interpretata da una sempre più affascinante [Rachel Weisz](#), cerca di preservare il sapere custodito nella leggendaria biblioteca di Alessandria dalla furia dei fanatici. Al suo fianco, due uomini: l'aristocratico Orestes (Oscar Isaac) e il servo Davus (Max Minghella), combattuto tra l'amore per la padrona e la possibilità di ottenere la libertà unendosi al crescente movimento cristiano.

Agora sarà presentato al [Festival di Cannes 2009](#) fuori concorso. Le prime immagini tratte dal trailer impressionano e fanno ben sperare, ma è probabile che il film si trascini dietro anche numerose polemiche a causa del tema trattato. Detto ciò, Amenabar è un regista che ha sempre realizzato film notevoli, da *Tesis* fino a *The Others* passando per *Aprigli occhi*, che ha poi ispirato *Vanilla Sky*. La Weisz oltre che bella è pure brava, come ci ricorda l'Oscar vinto per la sua interpretazione in *The Constant Gardener*. Più di così cosa si può volere, per convincerci ad andare a vedere *Agora*, che in Italia dovrebbe uscire nel tardo autunno?

Guarda il [trailer](#)

Fonte : [Sky.it](#)

L'Egitto chiede la restituzione del busto di Nefertiti

By Laster on June 15th, 2009

Il Cairo - L'Egitto, sulle orme della Grecia che da sempre chiede alla Gran Bretagna la restituzione dei fregi del Partenone, sta accumulando prove per dimostrare che il celebre busto della regina Nefertiti all'Altes Museum di Berlino sia stato trafugato illegalmente dalla Germania. "Stiamo ancora raccogliendo le informazioni, ma pensiamo di avere materiale a sufficienza per inoltrare una richiesta formale di restituzione dell'opera presso il Museo di Berlino", ha dichiarato Zahi Hawass, responsabile delle antichità egiziane, al quotidiano tedesco Tagesspiegel. Il busto di 3.400 anni venne scoperto sulle rive del Nilo nel 1913 dall'archeologo tedesco Ludwig Borchardt. Dagli anni Trenta le autorità egiziane hanno chiesto senza successo la restituzione dell'opera. Malgrado "non ci sono documenti che provino formalmente che Nefertiti abbia lasciato l'Egitto illegalmente ed eticamente irreprensibile - ha aggiunto Hawass - credo che abbiamo buoni motivi per la restituzione". Come rappresaglia il capo delle antichità ha minacciato di

"non cooperare" con il Neues Museum di Berlino, che dovrà esporre l'opera alla sua inaugurazione a ottobre, fino a quando il problema non sarà risolto. "Cio' che ci è stato rubato, ci deve essere restituito e cio' include cinque opere che sono degli unici nella nostra cultura: Nefertiti è una di queste", ha detto Hawass.

Fonte: [Aginews](#)

Troppi turisti in Egitto: le tombe dei faraoni rischiano di scomparire

By Laster on August 31st, 2009

Le decorazioni interne compromesse dall'umidità e dai funghi che corrodono le mura LUXOR (EGITTO) - La valle dei re, uno delle principali attrazioni turistiche dell'Egitto, rischia tra 150 anni di scomparire se continuerà ad essere accessibile ai turisti. A lanciare l'allarme è Zahi Hawass, esperto di antichità del mondo egiziano, citato dal sito web dell'emittente «al-Arabiya». Hawass ritiene, infatti, che troppi turisti affluiscano ogni giorno nel sito archeologico, situato sulla sponda occidentale del Nilo, vicino Luxor. Questo fattore, insieme all'umidità e ai funghi che corrodono in misura sempre più insistente le mura delle tombe della necropoli, porteranno alla rovina del complesso.

GIÀ GRAVI I DANNI - «Nelle tombe della valle dei re e delle regine che sono aperte al pubblico - ha affermato Hawass - già si registrano gravi danni nei dipinti e nelle incisioni che le adornano». L'esperto ha poi spiegato che «il livello di umidità e il numero di funghi sta incrementando anche a causa della scarsa ventilazione e delle orde di visitatori che arrivano ogni giorno a bordo di pullman nella valle». Secondo le sue stime le tombe scompariranno in un arco di tempo compreso tra 150 e 500 anni. Il governo, dal canto suo, ha già adottato alcune misure per preservare il prezioso patrimonio: sono stati installati nuovi sistemi d'aerazione, è stato ristretto il numero dei turisti che possono accedere alla valle e sono state chiuse al pubblico alcune tombe.

Fonte : [Il corriere](#)

Omaggio a Michael Jackson

By Laster on June 28th, 2009

Do You Remember The Time?

Directed by John Singleton, and featuring an all-star cast, "Do You Remember the Time?" is set against an ancient Egyptian backdrop. The King of Pop serenades an Egyptian Queen (Somali former model Iman) in front of a pharaoh (Eddie Murphy) and a bare chested announcer (Magic Johnson).

At the end, he disappears from the chasing guards and turns into dust.

Perhaps inspired by the ancient Egyptian quest for immortality, Jackson admitted he wanted that song -- and the entire "Dangerous" album -- to live forever.

"I wanted to do an album that was like Tchaikovsky's Nutcracker Suite," he said in a 1992 interview. "So that in a thousand years from now, people would still be listening to it. Something that would live forever."

Fonte: [Archeorama](#)

Gemellaggio fra Tharros (Oristano e Cabras) e Luxor

By Laster on June 26th, 2009

A 3284 anni dalla battaglia di Kadesh gli Shardana di nuovo alleati degli Egizi! Le città di [Cabras](#) e [Oristano](#) (facendo le veci dell'antica [Tharros](#) , [foto](#) delle rovine) si sono [gemellate](#) con [Luxor](#) , l'antica [Tebe](#) capitale dell' [Egitto](#) di [Ramses II](#) e ciò per ricordare il forte legame tra i sardi di allora, gli [Shardana](#) e il grande [Faraone Egizio](#) , del quale costituivano la guardia personale .

Rapporto tra alti e bassi quello tra Shardana ed [antico Egitto](#) prima guardia del [Faraone](#), quindi si rendono protagonisti della [scorta](#) agli [Ebrei in fuga dal Faraone](#), o almeno così pare, infine stabilitesi nell'Egitto cercano di invaderlo con le armi (sotto [Ramses III](#)).

Quali le prove che gli antichi Shardana fossero effettivamente gli abitanti della Sardegna?

Bene le prove sono tante, la più clamorosa delle quali è la precisione con la quale le decorazioni degli antichi templi egizi, in specie quelli che narrano le imprese del grande [Ramses II](#) a [Kadesh](#) , ma anche di [Ramses III](#) riproducono gli Shardana come copie precise dei bronzetti Nuragici.

Giudicate voi stessi *l'immagine* , essa è un college di un [bronzetto Nuragico](#) in foto e delle incisioni ritrovate soprattutto a [Medinet Abu](#) (volute da [Ramses III](#) per sancire come egli respinse i [popoli del mare](#)) presso [Luxor \(Tebe\)](#) stessa (tutte le immagini sono prese dal sito di [Leonardo Melis](#), autore e ricercatore considerato quasi un eretico dal mondo accademico, ma i cui spunti stanno venendo molto utili anche ai ricercatori ufficiali), potete notare il medesimo elmo dotato di corna, il medesimo gonnellino, il medesimo tipo di spada, riprodotta meticolosamente in ogni sua curvatura, ma soprattutto lo scudo tondo.

Secondo [Giovanni Ugas](#) , archeologo dell'Università di Cagliari, in una bellissima [ERANO LO STESSO POPOLO? LE PROVE ">intervista](#) pubblicata sul web: "Un elemento molto importante è lo scudo tondo: nessun popolo in quel periodo (XIV-XI sec.) usava lo scudo tondo se si escludono gli [Shardana](#) .

Dopo questo periodo l'uso dello scudo tondo si diffonderà fra i popoli del Mediterraneo. Lo scudo tondo è un elemento tipico dell'armatura dei guerrieri Sardi."

Forti di questo scorcio di storia in comune le [città gemellate](#) si propongono di realizzare "accordi economici, commerciali e sociali suggellati da un'opera teatrale che esalterà il primo trattato di pace della storia, stipulato dopo la [battaglia di Kadesh](#) del 1275 tra gli egizi e gli [ittiti](#) grazie all'iniziativa delle regine [Nefertari](#) e Puduhepa".

Inoltre:

Durante la missione in Egitto le delegazioni della Regione Sarda, del Comune di Oristano e del Comune di Cabras hanno avviato contatti con i rappresentanti dell'Ambasciata italiana, con i dirigenti dell'Istituto italiano di cultura, dell'Opera del Cairo e dei curatori del sito archeologico di Karnak per avviare collaborazioni in diversi settori: cultura, turismo, commercio, attività produttive e, non ultima, la promozione della pace (fonte).

di Daniele Puddu

Fonte: [Sardegna Blogsfere](#)

[La storia di Shardana: i Popoli del Mare](#)

Kunsthistorisches Museum e la sezione egizia

By Laster on September 5th, 2009

Di ritorno da un recentissimo viaggio a Vienna, non posso non segnalare e raccomandare per una visita ,una tra le più importanti collezioni al mondo di antichità egiziane , quella raccolta nel Kunsthistorisches Museum di Vienna.Questa struttura museale voluta nel 1871 da Francesco Giuseppe per raccogliere le ingenti opere d'arte degli Asburgo vanta 12.000 oggetti datati in un periodo di quasi quattromila anni, dall'era predinastica (ca. 3500 aC) ai primi secoli dell'era cristiana, le cui origini geografiche vanno dall' Egitto, alla Nubia, al Mediterraneo orientale e fino alla penisola arabica.

La raccolta egizia è strutturata in quattro grandi aree: quella dedicata al culto funerario, alla storia, alla scultura e alla scrittura. Tra le principali attrattive da segnalare la cappella riccamente decorata di Ka-ni-nisut dell' Antico Regno, numerosi sarcofagi e bare, mummie di animali (gatti , scimmie , coccodrilli, ibis), esempi del Libro dei Morti, steli, due grandi colonne a forma di fasci di papiro e molte statue o frammenti di statue di piccole e grandi dimensioni di divinità legate al culto dei morti, nonché oggetti della vita quotidiana come l'abbigliamento e i cosmetici.

Buona visita!

[Kunsthistorisches Museum](#)

Dall'antico Egitto a Parma

By Laster on September 16th, 2009

Il [Museo Archeologico Nazionale di Parma](#) esporrà una delle più importanti collezioni di scarabei sigillo d'Europa: [la collezione Magnarini](#)

Piccoli, formidabili amuleti, simbolo di rinascita Keperi e immagine del dio creatore, accompagnavano il proprietario in vita e in morte. Gli scarabei egizi erano minuscole sculture che riproducevano l'insetto. Sul dorso, la testa, le elitre e le zampe; sul ventre, talvolta, un decoro, il marchio con cui imprimere l'argilla umida. Erano questi gli scarabei sigillo, portafortuna e al tempo stesso suggelli con cui chiudere casse, cofanetti, giare o papiri. Dal 22 settembre il Museo Archeologico Nazionale di Parma potrà esporre una delle più prestigiose collezioni di

scarabei sigillo attualmente esistenti, la Collezione Magnarini, 429 esemplari, di cui 80 reali, datati dal 2100 al 525 a.C. Grazie ad una convenzione tra Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Fondazione Cariparma, che l'aveva acquistata da Franco Magnarini nel 2008, la preziosa collezione troverà posto nella sezione egizia, di fianco alla ventina di scarabei (di cui sette "del cuore" e almeno due "reali") già presenti nel museo. Con l'arrivo di questi esemplari, il Museo di Parma potrà mostrare al pubblico una delle più ampie collezioni di scarabei sigillo a livello nazionale e tra le più importanti d'Europa. La collezione comprende esemplari di dimensione variabile dai 5 ai 30 millimetri, per lo più ottimamente conservati. Gli scarabei più antichi risalgono alla metà del Primo Periodo Intermedio (2100 a.C. circa), i più recenti all'Epoca Tarda (728-525 a.C.) Sono realizzati con diversi materiali (lapislazzulo, corniola, steatite, paste colorate e invetriate) e presentano sulla base piatta un ampio ventaglio di decorazioni, elementi lineari, geometrici, animali, figure umane, vegetali, motti, cartigli. Appassionato studioso di questi oggetti, Franco Magnarini aveva composto negli anni la ragguardevole collezione, partendo da un primo nucleo di una sessantina di esemplari, proprietà di famiglia; la collezione è stata pubblicata nel 2004 in un "Catalogo ragionato" edito da BAR, Oxford. Per numero, ampiezza dell'arco cronologico, materiali e tecniche di produzione, varietà iconografica e rarità di alcuni esemplari, la collezione Magnarini di scarabei-sigillo è stata dichiarata dal Ministero di "eccezionale interesse artistico archeologico" nel 2000. Acquistata da Fondazione Cariparma, è stata concessa al Ministero in comodato ventennale rinnovabile, con la precisa finalità di favorirne al massimo la fruizione da parte del pubblico. A questo scopo è stato predisposto uno schermo a navigazione digitale touchscreen in grado di mostrare a video ogni singolo esemplare nei minimi dettagli, fornendo al tempo stesso diverse chiavi di lettura degli scarabei e dell'intera sezione egizia. Il sistema consente diversi livelli di approfondimento, da quello più tecnico che riporta integralmente il testo del Catalogo, al più divulgativo, a quello nettamente didattico, studiato apposta per le classi elementari che frequentano assiduamente la sezione egizia. Il nuovo allestimento è stato curato da Roberta Conversi, Responsabile della sezione egizia del museo, in collaborazione con la Direttrice Maria Bernabò Brea e con Francesca Magri di Fondazione Cariparma. Una parte dei testi è stata curata dallo stesso Magnarini che ha anche riproposto integralmente la schedatura fatta nel suo catalogo. Per rendere fruibile la collezione anche al pubblico straniero, è stata predisposta la versione inglese dei testi, grazie alla collaborazione della Prof.ssa Gillian Mansfield dell'Università degli Studi di Parma.

Museo Archeologico Nazionale
PARMA, Palazzo della Pilotta

tel. 0521.233718 - fax 0521.386112

sba-ero.museoarchparma@beniculturali.it

orari: martedì - domenica 9-14, chiuso Lunedì

(orari soggetti a cambiamenti: si consiglia di telefonare per conferma, tel. 0521.233718)

Ingresso € 2,00 - ridotto € 1,00

Fonte: [Parmadaily.it](#)

EGITTO AL LOUVRE: "RIDATECI 5 STELE"

By Laster on October 7th, 2009

AGI) - Il Cairo, 7 ott. - L'Egitto ha rotto con il Louvre. Il Consiglio per le antichità presieduto da Zahi Hawass chiede la restituzione di cinque stele faraoniche, considerate "rubate". Fino ad allora sarà sospesa qualsiasi collaborazione con il museo parigino. Le stele, ha spiegato Hawass, furono comprate dal Louvre nonostante i francesi sapessero che erano state rubate. Zahi Hawass ha spesso lamentato come l'Egitto sia stato depredata di numerosi oggetti chiave per l'eredità culturale del Paese e ha lanciato una campagna internazionale per la loro restituzione. Tra loro vi sono la Stele di Rosetta, custodita nel British Museum di Londra, il Busto di Nefertiti, che si trova a Berlino, lo Zodiaco di Dendera, anche questo al Louvre, e il Canone Reale o Papiro di Torino, custodito nel Museo egizio della città piemontese.

Fonte: [Agi news on](#)
